



## **CONGRESSO UISP 29-10-2016**

Con questo mio intervento vorrei illustrare la realtà associativa che rappresento, la Sport 2000, e delineare alcuni tratti che la contraddistinguono, soprattutto nel rapporto che ha sempre avuto con l'UISP.

Sport 2000 è oggi un'associazione che opera su diversi comuni della provincia (San Lazzaro, Pianoro, Loiano, Monzuno), interviene nell'organizzazione di attività formative e agonistiche su due piscine e svariate palestre, è presente, sotto forma di ATI, nella gestione di 2 impianti natatori, fornisce proposte sportive dai baby fino agli over, interessando quindi fasce d'utenza molto diverse fra loro.

E' un'associazione che oggi può contare circa 3500 soci e che a San Lazzaro e a Pianoro rappresenta un'articolazione territoriale dell'UISP.

Ma non è sempre stato così!

Sport 2000 è nata (circa 35 anni fa) come piccola società con pochi soci e pochi spazi, tra molte difficoltà, superate grazie anche al supporto di volontari che ne hanno favorito la forte crescita nel tempo. Ma è anche vero che questa crescita la si è dovuta anche al cammino che abbiamo percorso insieme all'UISP, condividendone le finalità, concordando gli aspetti di

politiche sportive, curando insieme gli aspetti organizzativi, valutando e anticipando le trasformazioni sociali e le tendenze che stavano venendo avanti.

E' proprio a proposito di queste che vorrei sottolineare alcune interpretazioni dell'attività motoria e dello sport che da diversi anni abbiamo condiviso con l'UISP. Una lettura della pratica sportiva non più ancorata ai vecchi modelli di sport tradizionale (formativo o agonistico che sia) ma un'interpretazione più moderna e certamente più legata alle esigenze attuali : mi riferisco agli aspetti salutistici intesi come prevenzione delle diverse patologie legate alla sedentarietà (le cosiddette malattie da metabolismo). Insieme all'UISP abbiamo definito un percorso che aveva come tema la lotta al sedentarismo. Abbiamo collaborato per l'organizzazione di convegni ed iniziative pratiche, volte ad una maggiore sensibilizzazione su questi argomenti. Insieme abbiamo elaborato progetti per le scuole che coinvolgessero alunni e genitori per una maggiore diffusione della pratica sportiva. Abbiamo promosso l'utilizzo di spazi all'aperto per lo sport destrutturato. In collaborazione con UISP e comune di San Lazzaro abbiamo individuato una palestra (che vorremmo chiamare palestra della salute e che è stata certificata come palestra "etica") dove vengono svolte attività per la diffusione della pratica motoria, ma anche per il recupero di gravi patologie come il Parkinson (questo in collaborazione con l'ASL territoriale).

Voglio ancora sottolineare che tutto questo lo si è realizzato condividendo ed aderendo alle linee di politica sportiva dell'UISP.

Tutto ciò non significa che abbiamo rinnegato il passato, evitando l'organizzazione dello sport tradizionale sia formativo che agonistico: questo è rimasto, lo abbiamo semplicemente affiancato a nuove proposte legate ai bisogni emergenti attuali.

Ecco credo che intercettare questi bisogni oggi sia necessario e inevitabile per una diffusione dello sport che vada incontro alle esigenze di tutti.

Prima parlavo della crescita che la mia società ha avuto in passato. Oggi per un'associazione sportiva non è facile crescere. Le società sportive spesso sono costrette ad operare fra mille difficoltà : per carenze delle condizioni di base per la pratica sportiva, per la mancanza di sostegni che ne favoriscano l'azione (la situazione finanziaria delle Amministrazioni locali è ormai nota a tutti), per difficoltà nella gestione amministrativa e fiscale che rende sempre più necessaria una tenuta contabile con il supporto di agenzie esterne , per i problemi relativi alla tutela sanitaria degli atleti (pensiamo all'annoso problema delle certificazioni mediche con le loro diverse interpretazioni prima e le loro difficoltose applicazioni poi).

Io auspico quindi che l'UISP nel prossimo mandato mantenga la linea di supportare le Associazioni attraverso una sempre maggiore disponibilità a

fornire consulenze adeguate, senza le quali tutti noi certamente andremmo in difficoltà.

Avere a disposizione esperti qualificati nei vari settori e riferimenti: assicurativi, legali, fiscali, medico sanitari e di accesso al credito è diventata un'esigenza imprescindibile per tutti noi.

Un'altra esigenza, e qui vado a concludere, è anche quella di avviare un percorso volto al riconoscimento di personalità giuridica delle società. Colgo il suggerimento del Presidente uscente Fabio Casadio per sollecitare i dirigenti presenti su questo tema. Le difficoltà organizzative e gestionali che prima citavo non hanno mai spaventato i componenti delle associazioni. Avere però una maggiore tutela dei quadri dirigenziali riguardo al loro operato diventa veramente una necessità. E' sempre più necessario definire una separazione del patrimonio societario da quello dei soci, che agiscono in nome e per conto dell'associazione. Questo significherebbe che le responsabilità di tipo economico, derivanti da attività svolte dalla società, ricadrebbero solo sull'associazione e non sui patrimoni delle singole persone che la compongono o dei suoi amministratori.

Capisco che questo percorso diventa sempre più inevitabile per le società più strutturate e sempre più difficoltoso per quelle con pochi soci, ma le attuali normative ci impongono una regolamentazione per una maggiore tutela di

chi, come la maggior parte di noi, ricopre questi ruoli ancora per semplice passione.

*Mauro Caselli*